

**76<sup>e</sup> anniversaire de l'Autonomie et 74<sup>e</sup> anniversaire du Statut spécial**

**Intervention du M. Franco Manes, Président du Conseil permanent des collectivités locales**

Aoste, le 27 février 2022

*Autorités,*

*Chevaliers et Amis,*

*Mesdames et Messieurs,*

Avant tout aujourd'hui, mes pensées vont à tous les maires d'Ukraine. Ce qui se passe en ces heures est terrible, il est terrifiant de penser que l'argument utilisé par un autocrate pour attaquer un autre Pays est la défense d'une minorité. Il s'agit d'un plan prémédité depuis des années qui utilise la volonté d'une minorité comme prétexte pour atteindre un objectif opposé aux valeurs fondatrices de tout peuple qui s'est battu pour son autodétermination.

Aujourd'hui, en particulier en ce jour consacré à notre histoire, nous sommes tous appelés à condamner ce qui se passe ; c'est un devoir auquel nous ne pouvons pas nous soustraire.

Les célébrations de l'anniversaire de notre Autonomie et du Statut spécial se succèdent année après année et il n'est pas toujours facile de remplir cette journée de contenus. Cette journée devrait être l'un des moments de fête les plus importants pour les Valdôtains, mais elle se transforme souvent en une fête récurrente, mais peu ressentie par la population.

Au contraire, cette journée devrait être, avant tout, *"la journée de la conscience valdôtaine"*, au cours de laquelle on réfléchit à la santé de notre expérience unique d'autonomie et on se pose la seule vraie question :

*Sommes-nous encore autonomistes, et par conséquent européistes, ou nous alignons-nous lentement sur un "confortable aplatissement nationaliste" ?*

Une question que chaque Valdôtain devrait se poser.

Nous devons contextualiser notre expérience et la mettre à jour avec le moment historique dans lequel nous vivons, où il est évident que la crise des partis s'est étendue et a affecté tous les secteurs de notre Pays.

A livello nazionale, una crisi basata, innanzitutto, sulla mancanza di valori profondi, del rispetto per la persona e per la cosa pubblica e sulla continua incessante subdola perdita della nostra identità, innanzitutto come individui ma soprattutto come soggetti portatori di ideologie sane. Ideologie che troppo spesso si trasformano in soli calcoli di opportunità personali, *"a qualsiasi livello"*, e quanto sta succedendo in Ucraina ne è un esempio.

La politica, invece, è e deve essere un mezzo per esprimere vera democrazia e per rispettare le identità minoritarie e linguistiche che fanno grande ogni Popolo.

## ■: CPEL

Da troppo tempo una certa "Governance" ha smesso di parlare alla gente, *o meglio ha continuato a parlare alla "pancia" della gente*, del popolo disperato, giocando sulle emozioni e sulle difficoltà personali.

Quanti esponenti politici, in questo ultimo complicato quinquennio, pur di fare del becero populismo finalizzato a questa o a quella tornata elettorale, hanno smesso di programmare e di progettare, *dimenticandosi del paese reale*.

**Si è ritornati infatti, a parlare di territorio, di prossimità e dell'importanza ad esempio, dei Comuni, solamente perché da un giorno all'altro ci siamo svegliati con una pandemia.**

*E quella politica che ha fatto del populismo il principale "cavallo di battaglia", ha preso, un po' alla volta, consapevolezza che il paese reale viaggia con un'altra velocità, grazie alle associazioni di volontariato, ai giovani, alle attività imprenditoriali, a coloro che credono ancora nel loro lavoro, anche nel pubblico impiego e ai Comuni.*

*Per fortuna una certa politica si è accorta di questo e non certamente per propria capacità e lungimiranza, ma solamente perché più volte, il Presidente Mattarella ha speso parole importanti sulla crisi identitaria e ideologica, ha lanciato messaggi chiari a favore del ruolo dei Comuni e dell'autonomia e valorizzazione dei territori.*

I prossimi anni infatti, sono e devono essere l'occasione per rafforzare e rinnovare il concetto datato della nostra Autonomia, attraverso la capacità delle istituzioni valdostane, di essere sempre più competitive e innovatrici del nostro modo di auto governarci, concretizzando le innumerevoli risorse finanziarie, che ci saranno fornite. Un'occasione unica.

*Un'opportunità per la politica valdostana che, per centrare l'obbiettivo deve necessariamente e obbligatoriamente essere coesa e unita. Questo è il momento della "solidarietà e della sussidiarietà partitica", dell'assunzione di responsabilità civile e non degli appetiti, seppur legittimi, di questo o di quel soggetto.*

Istituzioni frammentate e una politica "distruttiva", *una politica del "NO ideologico", non possono più essere alla base di un progetto identitario, sociale ed economico per il futuro dei Valdostani.*

Con grande rispetto istituzionale, permettetemi: la politica prenda esempio dagli Enti locali, dalla loro compattezza, consapevolezza e fierezza di essere parte integrante di un territorio, **avrete dalla vostra tutta la Valle d'Aosta.**

Certo il cammino è lungo e siamo tutti consapevoli che è in atto un'azione centralista dello Stato nei confronti degli Enti periferici, al di là dei proclami che, sistematicamente si susseguono a seconda del Governo Nazionale che si viene a creare.

## ■: CPEL

*Ma la Valle d'Aosta deve consolidare la propria unità, deve ritrovare quel "sacro fuoco che ha unito i nostri padri fondatori". Deve ritornare ad essere "Famiglia", focolare dei nostri valori, della nostra tradizione, della nostra identità unica.*

Regioni e Comuni, purtroppo sono spesso bypassati dagli organi centrali e la bozza della legge sulla Montagna e il PNRR ne sono un esempio.

Troppo spesso i territori di montagna sono considerati **"una eccezionalità e non una normalità"**. Troppe volte le politiche sulla montagna si sono basate sulla logica del sussidio, anziché riconoscere a queste aree, una peculiarità unica e una centralità strategica nell'equilibrio territoriale nazionale.

Inutile dare dignità alle aree cosiddette marginali, senza una reale autonomia finanziaria adeguata a questi territori, *perché senza autonomia finanziaria non c'è autonomia reale.*

*Oramai è più che necessario parlare di fiscalità montana, di istituzione di zone a fiscalità di vantaggio e soprattutto di zone franche di montagna e su questo ultimo concetto la nostra Valle potrebbe, anzi dovrebbe giocare una partita decisiva.*

Questi sono elementi strategici troppo importanti per non essere sviluppati e concretizzati.

Dobbiamo creare sinergie trasversali con tutti coloro che operano sul nostro territorio, in particolare con la parte produttiva della nostra Regione.

E' sempre più necessario fare rete, creare scambi di competenze, sinergie progettuali e programmatiche: le attività produttive tutte, sono risorse imprescindibili per la nostra Regione, *le loro capacità e professionalità vanno capitalizzate.*

Il Sistema Valle d'Aosta è un sistema vincente, ne dobbiamo essere consapevoli, ma dobbiamo essere capaci di ascoltarlo e *non solo di screditarlo all'interno e al di fuori dai nostri confini, solamente per mere convenienze personali.*

Non dimentichiamoci inoltre, come in Italia i Comuni sotto i 5000 abitanti siano ben 5.498 e rappresentino il 70% del totale dei Comuni del nostro paese.

*Comuni questi, che da troppi anni, hanno subito disposti normativi di finanza pubblica senza senso, presentando inoltre, piante organiche inadeguate e con nessuna possibilità di essere appetibili, anche a causa della convinzione ad esempio, nell'immaginario dei giovani valdostani, che sia più comodo lavorare nell'Amministrazione Regionale che non negli Enti locali;*

Comuni di poche anime, che hanno gli stessi doveri e adempimenti di un Comune come Torino e che sono diventati degli autentici baluardi, *dei fortini della "resistenza civile amministrativa senza armi"*.

*Altro che Comuni/cartolina, noi vogliamo dei paesi vivi, che si auto sostengano, produttivi, appetibili, perché è l'unica maniera di contrastare lo spopolamento e garantire il mantenimento del territorio e la nostra identità culturale e storica.*

## ■: CPEL

*Autonomia fa specie poi, con prossimità*, concetto questo da troppo tempo caduto nell'oblio di chi ha responsabilità di governo a qualsiasi livello.

Il concetto di prossimità presuppone un'attenzione all'individuo e quindi all'areale in cui vive: per troppo tempo le strategie territoriali nazionali sono state concepite in maniera concentrica, dimenticando le aree più periferiche.

Dobbiamo sforzarci di creare condizioni di appetibilità territoriale e ideologica. E la nostra Autonomia Valdostana può esserne la soluzione.

Vivere nelle terre alte è bello, è gratificante, per certi versi anche comodo, ma per arrivare a questo, *dobbiamo implementare la sanità di prossimità, i servizi al cittadino, la mobilità sostenibile e alternativa, la transizione ecologica e digitale.*

Dobbiamo ancora credere nel futuro della Montagna a costo di rinunciare a qualcosa, *a costo di combattere senza quartiere per la nostra autodeterminazione a governare.*

Alla politica Valdostana come Enti locali chiediamo stabilità, grande serietà, prendere coscienza che è arrivato il momento di impegnarsi a promulgare in tempi stretti una nuova legge elettorale che garantisca governabilità, stabilità ed efficienza delle Istituzioni.

Il legislatore e le Istituzioni del territorio hanno il dovere di immaginare la Valle d'Aosta di domani, e questo lo possono fare solo se antepongono gli interessi dei valdostani a quelli dei partiti e/o personali.

**I Sindaci ci sono, sono una risorsa** confrontiamoci,

tutti insieme possiamo contribuire a ribadire e a far rivivere **la nostra Autonomia identitaria, linguistica e legislativa.**

Mai come in questo momento tra le Istituzioni Valdostane si può dialogare, non sprechiamo questa occasione, ma dobbiamo essere veloci, intraprendenti e permettetemi, forse anche un po' sognatori.

Grazie